

Diritti delle coppie omosessuali. *Un'introduzione*

Due gli spunti, casuali, dai quali ha preso le mosse l'organizzazione di un incontro a Brescia, il 26 settembre dello scorso anno, per discutere di *Diritti delle coppie omosessuali*: la sentenza della Cassazione 4184 del marzo 2012 della quale, a poche settimane dalla pubblicazione, mi sono occupata diffusamente con gli studenti del mio corso di Teoria e tecnica dell'interpretazione giuridica e la pubblicazione, l'anno successivo, del bel libro di Fabrizio Mastromartino, *Il matrimonio conteso. Le unioni omosessuali davanti ai giudici delle leggi* del quale avevo pensato di organizzare una presentazione.

L'interesse per il tema e per la pluralità di profili dei quali sollecita una riflessione critica e un attento approfondimento ha però portato, poco per volta, a trasformare quello che doveva essere un incontro per discutere il libro di Mastromartino in una giornata di studi articolata in due sessioni.

La prima, dedicata a una ricognizione dei principali pregiudizi (gius)filosofici che, ancora oggi, accompagnano e condizionano il dibattito fra chi denuncia una discriminazione nei confronti delle coppie omosessuali e chi, invece, magari negando che si tratti di una discriminazione, mette in guardia dai rischi che un pieno riconoscimento dei diritti delle coppie omosessuali potrebbe comportare. Presieduta dal filosofo della politica Giacomo Marramao, alla prima sessione hanno partecipato, con me, l'antropologo culturale Francesco Remotti e i filosofi del diritto Persio Tincani e Francesco Zanetti.

La seconda, dedicata invece a quella che, secondo punti di vista differenti, è considerata la specificità o piuttosto l'anomalia del caso italiano rispetto alla normativa della quasi totalità degli altri paesi europei. In particolare, nei suoi diversi interventi, la seconda sessione si è concentrata sull'analisi dei mancati interventi del legislatore e sulla giurisprudenza italiana degli ultimi anni (dalle sentenze della Corte costituzionale del 2010 e della Corte di cassazione del marzo 2012 alle più recenti sentenze che, sempre più incalzanti, negli ultimi mesi sembrano voler imprimere un'accelerazione non solo in tema di riconoscimento di *same-sex marriage* celebrati all'estero ma anche in tema di adozione). Presieduta dal Consigliere della Corte di Cassazione Roberto Giovanni Conti, alla seconda sessione hanno partecipato Carla Lendaro, giudice della Corte d'Appello di Brescia e Presidente dell'Associazione Donne Magistrato, il privatista Francesco Bilotta e i filosofi del diritto Francesco Mastromartino e Giacomo Viggiani.

La parte monografica di questo numero di «Diritto & Questioni pubbliche» raccoglie (ad eccezione di quelli di Giacomo Marramao e di Carla Lendaro) i contributi dell'incontro bresciano; l'ordine seguito nella loro successione è quello della loro presentazione.

Molti i ringraziamenti. Per cominciare, un ringraziamento a tutti coloro che, in forme e modi diversi, hanno reso possibile la buona riuscita dell'incontro: i relatori, innanzitutto, ma anche il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza Saverio Regasto e la Signora Donatella Gennari del personale amministrativo; il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Brescia Pierluigi Tirale; e, generosi nella loro preziosa collaborazione, il Dottor Giorgio Danesi, il Dottor Marco Mella e, in particolare, la Dottoressa Paola Parolari.

Da ultimo, per quanto possa essere inusuale in questa sede ma – forse – non in questo particolare contesto, una dedica: a Elia B. – questa la firma del suo lungo articolo sul blog di Pro-vita – studente bresciano di Giurisprudenza che, *ex post* e, immagino, senza avervi partecipato – ha fortemente criticato l’iniziativa di cui qui si raccolgono i contributi. Gli dedico la pubblicazione di questi lavori con l’augurio che anche lui possa trovarvi utili strumenti di riflessione e di approfondimento.

TECLA MAZZARESE
Pavia, marzo 2015